

**Parrocchia dei
Ss. Gervasio e Protasio
Pieve di Budrio e Vigorso**

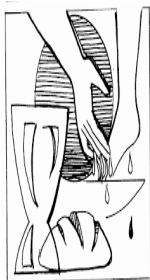
Domenica 23/06/2024

www.pievedibudrio.it

XII settimana del Tempo Ordinario (Anno B) Quarta settimana del Salterio

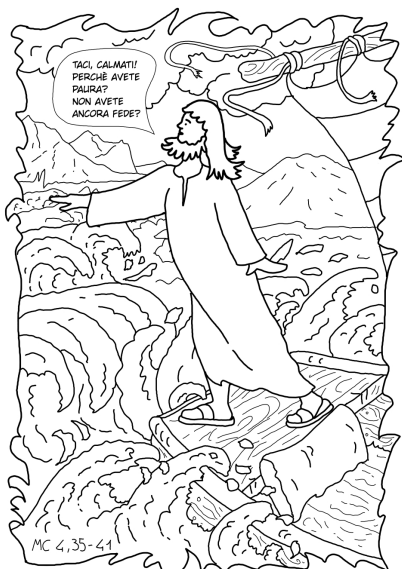
Chi è dunque costui?

Vangelo di Domenica 23/06/2024: Mc 4, 35-41



«...Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmatiti!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».....».



Profeta OSEA (Seconda parte)

Non vi è nulla in Osea del marito inesorabile, che, tradito, si appella alla legge mosaica per ottenere la lapidazione dell'adultera che, fra l'altro, potrebbe aver partorito almeno due figli adulterini, cosa particolarmente grave nel mondo ebraico per il quale la filiazione è il criterio distintivo dell'adulterio. Nel momento del disinganno e dell'amezza il profeta si abbandona a minacce nei confronti della moglie dalla quale ha divorziato; sembra voler mettere i figli contro di lei; "nessuno la toglierà dalle mie mani" (2,12), sembra preludere a chissà quale vendetta: ma subito dopo "ecco l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore"(2,16); "canterà come nei giorni della sua giovinezza" (2,17). Il 'deserto' sta ad indicare semplicemente il pentimento e la purificazione, potremmo dire il divenire 'povera nello spirito' che condurrà la donna a voltare le spalle agli allettamenti del lusso facile e dei piaceri proibiti, per aprirsi alla rinnovata seduzione dell'uomo che, nell'impeto di un amore molto più consapevole, non chiamerà più padrone, ma sposo, marito, ponendo l'accento non più sulla subordinazione della sposa allo sposo, ma sull'intimità di un autentico rapporto d'amore: e questa è la storia d'amore di Osea e Gomer.

Alcune espressioni sono intensamente poetiche: "**parlerò al suo cuore**", e il successivo "**ti farò mia sposa per sempre**" traduzione del verbo che nella Bibbia è usato solo nei confronti della vergine. Coinvolto così profondamente nel suo dramma personale (il cui lieto fine, per la verità, è sognato da Osea, immaginato e sperato, ma non si sa sino a che punto effettivamente realizzato), il profeta giunge ad una piena comprensione di ciò che avviene tra Dio e Israele "**dimentico del suo autore**". E diventa la voce della tenerezza di Dio.

Il Dio del libro di Osea sembra in alcuni tratti anticipare l'Abbà del Vangelo: "*Quando Israele era fanciullo, io l'amavo [...] Addestravo Efraim a camminare, lo portavo sulle mie braccia*" (11,1,3) e "*fui per lui come chi alza un bambino fin contro la propria guancia; poi si abbassa fino a lui per farlo mangiare*" (11,4).

Osea aggiunge un connotato al disegno di Dio di cui Amos parlava ancora in termini politico-sociali, secondo la categoria sinaitica dell'Alleanza; in lui l'amore umano diventa il mezzo espressivo dell'amore di Dio per l'uomo e dell'uomo per Dio. Se in preda allo sdegno e all'amezza per l'ingratitudine Dio colpisce per mezzo dei profeti e uccide con le parole della Sua bocca, subito dopo afferma "*Io voglio l'amore*". Certo è sconcertante parlare di 'dramma' riferendosi a Dio, a un Dio trascendente come quello della Bibbia, il Dio impassibile, che non può soffrire perché è Dio. Ma Dio non soffre perché gli è venuto a mancare qualcosa, ma perché è Padre e non soffre la propria (impossibile) sofferenza, ma, acutamente, la sofferenza dei figli (e certo quella futura del Figlio).

Il 'ruggito' del Dio di Amos diventa in Osea la voce di Dio che sa farsi tenera e accorata nel richiamare e nel perdonare "Israele, se tu mi ascoltassi" è il sospiro del Salmo 80, che Osea sembra riprendere.

Monache Domeicane, Monastero della Santissima Trinità Castel Bolognese

IO CREDO IN DIO

198. La nostra professione di fede incomincia con Dio, perché Dio è « il primo e l'ultimo » (Is 44,6), il principio e la fine di tutto. Il Credo incomincia con Dio Padre, perché il Padre è la prima Persona divina della Santissima Trinità. Il nostro Simbolo incomincia con la creazione del cielo e della terra, perché la creazione è l'inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio.

199. « Io credo in Dio »: questa prima affermazione della professione di fede è anche la più importante, quella fondamentale. Tutto il Simbolo parla di Dio, e, se parla anche dell'uomo e del mondo, lo fa in rapporto a Dio. Gli articoli del Credo dipendono tutti dal primo, così come i comandamenti sono l'esplicitazione del primo. Gli altri articoli ci fanno meglio conoscere Dio, quale si è rivelato progressivamente agli uomini. « Giustamente quindi i cristiani affermano per prima cosa di credere in Dio ».

205. Dio chiama Mosè dal mezzo di un roveto che brucia senza consumarsi, e gli dice: « Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe » (Es 3,6). Dio è il Dio dei padri, colui che aveva chiamato e guidato i patriarchi nelle loro peregrinazioni. È il Dio fedele e compassionevole che si ricorda di loro e delle sue promesse; egli viene per liberare i loro discendenti dalla schiavitù. Egli è il Dio che, al di là dello spazio e del tempo, può questo e lo vuole e che, per questo disegno, metterà in atto la sua onnipotenza.

«Io sono colui che sono»

Mosè disse a Dio: « Ecco, io arrivo dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Ma mi diranno: "Come si chiama?". E io che cosa risponderò loro? ». Dio disse a Mosè: « Io sono colui che sono! ». Poi disse: « Dirai agli Israeliti: "Io-Sono" mi ha mandato a voi. [...] Questo è il mio nome per sempre: questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione » (Es 3,13-15).

206. Rivelando il suo nome misterioso di YHWH, « Io sono colui che è » oppure « Io sono colui che sono » o anche « Io sono chi Io sono », Dio dice chi egli è e con quale nome lo si deve chiamare. Questo nome divino è misterioso come Dio è mistero. E ad un tempo un nome rivelato e quasi il rifiuto di un nome; proprio per questo esprime, come meglio non si potrebbe, la realtà di Dio, infinitamente al di sopra di tutto ciò che possiamo comprendere o dire: egli è il « Dio nascosto » (Is 45,15), il suo nome è ineffabile, ed è il Dio che si fa vicino agli uomini.

(Catechismo della Chiesa Cattolica)

Calendario della Settimana

Domenica 23 Giugno	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Dugliolo Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica
Lunedì 24 Giugno	Ore 20,30: S. Messa
Martedì 25 Giugno	Ore 20,30: S. Messa a Dugliolo
Mercoledì 26 Giugno	Ore 20,30: S. Messa
Giovedì 27 Giugno	Ore 20,30: S. Messa a Mezzolara
Venerdì 28 Giugno	Ore 17,00: S. Messa di Fine Estate Ragazzi
Sabato 29 Giugno	Ore 16-17: Confessioni Ore 17,00: S. Messa prefestiva
Domenica 30 Giugno	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica

Il presente foglietto si può leggere e scaricare dal sito www.pievedibudrio.it
oppure www.parcchiedibudrio.it selezionando nel menù a tendina **Pieve di Budrio**

Contro gli anziani un'eutanasia nascosta e una velenosa cultura dello scarto

Quante volte si scartano gli anziani con atteggiamenti di abbandono che sono una vera e propria eutanasia nascosta! È l'effetto della cultura dello scarto che fa molto male al nostro mondo. Siamo tutti chiamati a contrastare questa velenosa cultura dello scarto. Per Papa Francesco l'eutanasia nascosta, è una cultura di morte dove prevalgono esclusione e scarto, logica perversa che porta a privare le persone in età avanzate delle cure e delle medicine necessarie. Gli anziani "Non servono" e quello che non serve oggi si scarta. La solitudine e lo scarto sono diventati tratti distintivi delle vite di molti anziani. In alcuni casi sono il frutto di una esclusione programmata, una sorta di triste "congiura sociale" e in altri casi purtroppo si subiscono fingendo che si tratti di una loro scelta autonoma, accettando di trasferirsi in una casa di cura per lasciare la casa ai giovani. Mai come oggi abbiamo perso il gusto della fraternità arrivando perfino a non prevedere progetti sociali per far vivere in pienezza le persone in età avanzata.

Non dimentichiamo inoltre che i problemi di mobilità, condizioni di salute croniche o isolamento sociale possono ostacolare la capacità degli anziani di accedere agli aiuti in caso di calamità di mettersi in salvo e di ricevere cure mediche tempestive e servizi di supporto. Il caos nelle situazioni di emergenza porta inoltre ad aumentare il rischio di abusi sugli anziani, compresi quelli fisici ed emotivi. Per questo è necessario lo sviluppo di politiche inclusive in modo che gli anziani non vengano trascurati, soprattutto in situazioni di crisi. Gli anziani non devono essere esclusi o scartati, anzi si deve "valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono ancora in grado di offrire indipendentemente dalla loro capacità "produttiva"

Oggi si chiude la pubblicazione del foglietto settimanale, che ritornerà a Settembre ma continuerà l'invio del calendario parrocchiale e la riflessione sulle letture della domenica: Buone Vacanze